

e della bellezza del Cattolicesimo. La questione verte su questa domanda: nel Paradiso esiste la dimensione temporale?

Verrebbe da rispondere di no. Nel Paradiso la beatitudine è eterna, per cui non c'è bisogno del tempo. D'altronde il mondo ultraterreno cristiano è al di fuori del tempo e dello spazio. E invece proprio riguardo a questo bisogna fare molta attenzione. Prendiamo in considerazione la dimensione spaziale. E' proprio vero che nel mondo ultraterreno non c'è? Se così fosse, come la mettiamo con la resurrezione dei corpi? Quando infatti i corpi resusciteranno vivranno in Paradiso, se sono di beati, e nell'Inferno, se sono di dannati. Ebbene, se il mondo ultraterreno non è affatto un luogo, come è possibile che in un non-luogo possano esistere dei corpi che invece, in quanto corpi, sono dimensionati nello spazio? E qui, proprio in considerazione dello spazio, capiamo che per quanto riguarda il mondo ultraterreno, così come lo concepisce il Cristianesimo, se è vero che non possiamo parlare di luoghi in senso univoco (del tipo: la seconda a destra o la terza a sinistra), possiamo invece parlare di luoghi in senso analogico...e poi ovviamente fermarci perché c'imbattiamo nel mistero.

Prima però di ritornare alla categoria del tempo, facciamo una precisazione importante. Ho citato aggettivi come "univoco" e "analogo". Ma cosa in realtà vogliono dire? Ve lo spieghiamo subito. La buona filosofia distingue tre metodi per rapportare la dimensione naturale a quella soprannaturale. Essi sono i metodi: univoco, equivoco e analogico. Univoco, quando si pretende identificare le due dimensioni; equivoco, quando le si separa totalmente; analogico, quando le si distingue ma se ne riconosce un legame. Chiariamo: se utilizzo il metodo univoco, il mondo ultraterreno lo concepirò come una semplice e identica prosecuzione della vita terrena (un esempio a riguardo è il paradiso islamico con i suoi godimenti sensuali); se utilizziamo il metodo equivoco, concepiremo il mondo ultraterreno come qualcosa di totalmente diverso dalla vita terrena (è il modo di concepire la vita dopo la morte nelle religioni orientali dove tutto è all'insegna della perdita di ogni individualità); se invece utilizziamo il metodo analogico, allora concepiremo il mondo ultraterreno né come realtà uguale alla vita terrena, ma nemmeno come realtà totalmente diversa dalla vita terrena stessa. Questo ultimo metodo è proprio del Cristianesimo.

Torniamo allora alla questione del tempo in Paradiso. C'è o non c'è? In senso univoco non lo possiamo concepire... ma in senso analogico?

Cari lettori, vi starete chiedendo: ma perché questa domanda? Ve lo diciamo subito. Spesso ci abbiamo pensato: quando sulla terra è Natale, in Paradiso è ugualmente Natale? Una prospettiva equivoca di certa teologia intellettualista porterebbe a reagire in questo modo: ma che sciocchezze sono mai queste? Noi invece, che ci onoriamo di non riconoscerci in una simile teologia, siamo tentati di rispondere di sì: quando nella vita terrena si festeggia il Natale, anche in Cielo si fa festa.

Vi diciamo perché siamo portati a dire così. Ci sono almeno cinque motivi.

### 1. Il Paradiso è parte della Chiesa

d b

2. Il tempo liturgico è movimento ma anche perennità

3. Nella liturgia si "tocca" il Paradiso e vi partecipa il Paradiso

4. L'Incarnazione è evento unico, definitivo e duraturo

5. Il Paradiso è analogicamente sublimazione della vita terrena e non annullamento totale di essa.

Brevemente diciamo qualcosa per ogni motivo.

### 1. Il Paradiso è parte della Chiesa

Chi conosce il catechismo lo sa bene. La Chiesa si divide in tre parti: la chiesa militante (della vita terrena, cioè di quelle anime che stanno militando per guadagnarsi il Paradiso), la chiesa purgante (delle anime del Purgatorio che si stanno purificando ma che sono unite a Cristo), la chiesa trionfante (delle anime del Paradiso). Ora, se il Paradiso è chiesa, vuol dire che è unito a tutto ciò che è chiesa, quindi alla chiesa purgante ma anche a quella militante. Alla chiesa purgante: infatti le anime del Purgatorio possono intercedere pregando il Signore per i nostri bisogni; inoltre una delle gioie delle anime del Purgatorio è proprio quella di Maria Santissima che va a visitarle nelle loro pene. L'unione con la chiesa militante non sta solo nella possibilità che noi abbiamo di pregare le anime beate per i nostri bisogni, ma anche nella partecipazione degli angeli alla divina liturgia. In ogni Messa numerosi angeli sono accanto al sacerdote che celebra.

### 2. Il tempo liturgico è movimento ma anche perennità

La caratteristica della liturgia è il divenire nella perennità. Sembra una contraddizione, ma non è così. Si tratta di un'originalità che ha una sua logica. La liturgia è nel tempo perché si svolge nel tempo, ma è sempre ripetitiva perché è la finestra dell'Eterno nel tempo stesso. Proprio questa ripetitività la rende perenne. Insomma, divenire e perennità. Penso che proprio questa apparente (attenzione: solo apparente!) contraddizione possa farci capire qualcosa del legame che il Paradiso possa avere con il tempo della vita terrena; ovviamente un legame da intendersi in senso analogico.

### 3. Nella liturgia si tocca il Paradiso e vi partecipa il Paradiso

Riprendo ciò che abbiamo detto nel primo punto quando abbiamo fatto riferimento che durante la Messa sono presenti tanti angeli vicino al sacerdote. Ebbene, nella liturgia vi partecipa il Paradiso, ma possiamo anche dire che nella liturgia si "tocca" il Paradiso. Si "tocca" nel senso che con la liturgia si offre, si ringrazia e si chiede a Dio... e Dio stesso si fa vivo e vero sull'altare. La Santa Messa - come abbiamo già detto - è una "finestra" del Paradiso sulla terra.

### 4. L'Incarnazione è evento unico e duraturo

Un altro punto che può farci capire qualcosa in più rispetto alla questione della presenza analogica del tempo in Paradiso è il fatto che il Mistero dell'Incarnazione è un evento unico e duraturo. Unico, perché l'Incarnazione è avvenuta una sola volta (ovviamente nel tempo) e non si ripeterà più.

1. MI CHIAMO ANTONIO ORIENTE, SONO UN GINECOLOGO E, FINO A QUALCHE ANNO FA, IO CON QUESTE MANI UCCIDEVO I FIGLI DEGLI ALTRI. La straordinaria testimonianza di un abortista pentito (senza giri di parole) - di Sabrina Pietrangeli Paluzzi  
2. IL TESTAMENTO BIOLOGICO NON SARA' UN FRENO ALL'EUTANASIA, ANZI... - Una legge sulle DAT non è garanzia contro le sentenze creative perché, con ogni probabilità, esse si moltiplicheranno - di Mario Palmato  
3. LO STUPENDO FILM "BELLA" IN DVD FINALMENTE IN ITALIANO - BastBugie garantisce che è un film da non perdere: alla fine non si può non esclamare "Bella" - di Ilario Lombardo  
4. BENEDETTO XVI: SPOSARSI IN CHIESA NON E' UN DIRITTO (E GLI ADEMPIMENTI PREMATRIMONIALI NON SONO SEMPLICE BUIROCCRAZIA) - Il diritto e la pastorale non sono in contrapposizione perché hanno lo stesso fine: la salvezza delle anime - di Massimo Introvigne  
5. BENEDETTO XVI: ANCHE FACEBOOK E' UNA GRANDE OPPORTUNITA' - Ma bisogna stare attenti a non vivere in una realtà virtuale a scapito di quella della vita quotidiana - di Massimo Introvigne  
6. IN PARADISO SCORRE IL TEMPO? SI FESTEGGIA IL NATALE? - Vediamo in cosa si distingue il paradiso cristiano (vero) da quello musulmano (banale) delle religioni orientali (falso) - da I Tre Sentieri, 2 gennaio 2011  
7. UN MILIARDARIO DONA IL SUO PATRIMONIO ALLA CHIESA CATTOLICA - Albert Gubay, la 68esima persona più ricca del mondo, sognava di diventare ricco e ha promesso a Dio che se lo avesse esaudito avrebbe donato la metà della sua fortuna ai poveri - da Unione Cristiani Cattolici Razionali (anti-vaar), 17 agosto 2010  
8. LA REGIONE LOMBARDA STANZIA 5 MILIONI DI EURO PER AIUTARE LE MADRI IN DIFFICOLTA' CON 250 EURO MENSILI PER 18 MESI - I pro-life denunciano che qualche ospedale non informa adeguatamente del progetto Nasko le donne che chiedono l'interruzione di gravidanza - da Giornale di Carate, 18 gennaio 2011  
9. IL CONCILIO VATICANO II E LA SUA GIUSTA ERMENEUTICA ALLA LUCE DELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA - Convegno di studi organizzato dall'Istituto dei Frati Francescani dell'Immacolata - di Fabrizio Canone  
10. LETTERE ALLA REDAZIONE: CON I SOLDI DELLE DONAZIONI COSA CI FATE? - BastBugie ha 25.000 visitatori mensili e 3.000 iscritti

il fascabile  
l'editore  
idea e soluzione per l'impaginazione  
di made.it © aprile 2009-2011

BastBugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paragonarci e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, senza ideati dalla redazione di BastBugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiat, ma è necessario citare BastBugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 30 gennaio 2011)  
costi grande.  
L'Immacolata, Madre di Gesù e Madre nostra, ci aiuti in questa impresa e vi saluti. Lui sulla terra e così dobbiamo impegnarci a vivere anche noi. Con questa pagina della Beatitudine abbiamo il più bel ritratto di Gesù. Così me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15,20).  
secoli messi insieme. Gesù l'ha detto chiaramente: «Se hanno perseguitato costì civiltà e progredito, è stato quello che ne ha dati più di tutti gli altri secoli vi sono stati moltissimi Martiri. L'ultimo secolo da poco trascorso, vicinanza con la grande Vittima del Calvario, con Gesù Crocifisso. Lungo che, anche in mezzo alle sofferenze del martirio, hanno sperimentato la 5,10). Questa è la più grande Beatitudine. E la Beatitudine di tutti i Martiri Infine, con l'ultima Beatitudine, Gesù proclama felici i «perseguitati» (Mt essere anche noi veri operatori di pace.  
tutte le guerre sulla terra. Rifflettiamo bene su queste parole e vogliamo di Calcutta che se per un giorno solo non vi fossoro più aborti, finirebbero misteriosamente alimenta l'odio che vi è nel mondo. Diceva Madre Teresa si abbassa, danneggia tutti. Pertanto ogni peccato, anche il più nascosto, autentici operatori di pace. Quando uno si innalza, innalza tutti; quando uno mostra vita il peccato, ogni peccato, anche il più nascosto, solo così sare non si può pensare alla pace sulla terra. Bisogna prima eliminare dalla dell'uomo con Dio. Se dentro al nostro cuore non vi è questa armonia, la pace. Quest'unico modo è la piena comunione con Dio. l'armonia i grandi diplomatici, ma quelli che hanno capito l'unico modo per garantire Gli «operatori di pace» (Mt 5,9) di cui parla la settima Beatitudine non sono costi potremo essere autenticamente felici.  
Mt 23,27-28). Ci vuole pertanto una profonda purificazione interiore: solo esce ogni iniquità. Il male è sì nel mondo, ma è soprattutto dentro di noi (cf estirparlo. Gesù nel Vangelo ci insegna che è dall'intimo dell'uomo che tenacemente contro il vizio che si annida dentro tutti gli uomini, fino ad esportanza. I «puri di cuore» (Mt 5,8) sono tutti coloro che combattono la pace. Quest'unico modo è la piena comunione con Dio. l'armonia i grandi diplomatici, ma quelli che hanno capito l'unico modo per garantire

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paraocchi imposti dalla cultura dominante!  
www.bastbugie.it  
n.177 del 28-01-2010  
BASTA BUGIE.it

Inoltre, è un mistero duraturo che esisterà per l'eternità. Adesso la Seconda Persona della Santissima Trinità è con il corpo glorificato in Paradiso... e lo sarà per sempre.

5. Il Paradiso cristiano è analogicamente sublimazione della vita terrena e non annullamento di essa

Nel Paradiso cristiano non ci sarà un annullamento della propria individualità. L'annullamento –come ho già avuto modo di dire- nella vita dopo la morte viene concepito dalle religioni orientali. Nel Paradiso cristiano l'individualità non terminerà mai, sarà per l'eternità. Sappiamo anche che l'anima in Paradiso amerà in Dio tutte le altre anime in egual modo; ma si conserverà una distinzione qualitativa. Per esempio, una mamma non amerà suo figlio di più rispetto alle altre anime del Paradiso, perché non c'è differenza di ordine quantitativo (ovviamente a seconda del grado di gloria raggiunto), ma il Signore permetterà che si conserverà una differenza di ordine qualitativo. Qui vi è un grande mistero, ma è così. Ecco perché, quando muore un proprio caro in concetto di santità, da parte dei parenti bisogna pregarlo e pregarlo con grande fiducia di ottenere delle grazie, perché i legami parentali anche in Paradiso permarranno. Ovviamente sempre in senso analogico, ma permarranno.

Concludendo...

Tornando al tempo, va detto che nel Paradiso (se se ne può parlare) esso va inteso come una realtà non scandita dal movimento degli astri (come sulla Terra), ma unicamente dall'illuminazione di Dio. La liturgia terrestre è ovviamente legata all'anno liturgico, il quale a sua volta è legato all'anno solare. La liturgia celeste invece non è legata ai movimenti degli astri, ma a Dio. Più semplicemente possiamo dire che per le anime beate (che sono faccia a faccia con Dio) è sempre Natale, Pasqua, ecc... ma esse (le anime), proprio nella luce di Dio, colgono l'unione con il tempo della Terra e quindi la successione dell'anno liturgico terrestre, che segue, appunto, il movimento dei corpi celesti. Insomma, i beati sanno bene che in quel momento sulla Terra si sta celebrando il Natale o qualche altra Festa. Si tratta di una conseguenza della beatitudine essenziale, precisamente dell'oggetto secondario di tale beatitudine (l'oggetto primario è Dio stesso). Molti teologi affermano, infatti, che i beati in Dio vedono tutte le cose. San Tommaso nella Summa (2, q. 10, a. 2) scrive che ciascun beato vede tutto ciò che lo riguarda. Giuseppe Casali nella sua Somma di Teologia Dogmatica scrive testualmente: "[Ogni] persona pubblica o privata vedrà tutte quelle cose che lo riguardavano in quello stato: quindi un Papa, un Capo di Stato, un capo di famiglia conosceranno in particolare tutte quelle persone o cose che erano loro affidate. Perciò i Beati in cielo vedranno i parenti, gli amici ancora in terra, li aiuteranno con la loro intercessione e ascolteranno le loro preghiere".

Ora, tutti questi elementi ci fanno capire quanto il Paradiso cristiano non vada poi concepito "lontano" dal sentire comune. Lo ripetiamo: qui non si tratta

esso non si parla in forma esplicita. Del resto, anche nel mondo digitale non vi può essere annuncio di un messaggio senza una coerente testimonianza da parte di chi annuncia. Nei nuovi contesti e con le nuove forme di espressione, il cristiano è ancora una volta chiamato ad offrire una risposta a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui (cfr 1Pt 3,15)».

Si a Facebook, dunque, ma con buon senso quanto all'impiego del tempo e a viso aperto, da cattolici, a costo magari di «sfidare alcune delle logiche tipiche del web. Anzitutto dobbiamo essere consapevoli che la verità che cerchiamo di condividere non trae il suo valore dalla sua "popolarità" o dalla quantità di attenzione che riceve. Dobbiamo farla conoscere nella sua integrità, piuttosto che cercare di renderla accettabile, magari "annacquandola". Deve diventare alimento quotidiano e non attrazione di un momento. La verità del Vangelo non è qualcosa che possa essere oggetto di consumo, o di fruizione superficiale, ma è un dono che chiede una libera risposta. Essa, pur proclamata nello spazio virtuale della rete, esige sempre di incarnarsi nel mondo reale e in rapporto ai volti concreti dei fratelli e delle sorelle con cui condividiamo la vita quotidiana. Per questo rimangono sempre fondamentali le relazioni umane dirette nella trasmissione della fede!».

Alla fine, infatti, «la verità che è Cristo, in ultima analisi, è la risposta piena e autentica a quel desiderio umano di relazione, di comunione e di senso che emerge anche nella partecipazione massiccia ai vari social network». Mentre per certi poteri forti contemporanei Internet è un altro «strumento che riduce le persone a categorie, che cerca di manipolarle emotivamente o che permette a chi è potente di monopolizzare le opinioni altrui» i cattolici presenti sul Web «incoraggiano tutti a mantenere vive le eterne domande dell'uomo, che testimoniano il suo desiderio di trascendenza e la nostalgia per forme di vita autentica, degna di essere vissuta. È proprio questa tensione spirituale propriamente umana che sta dietro la nostra sete di verità e di comunione e che ci spinge a comunicare con integrità e onestà». Un programma che cerchiamo di fare nostro anche per «La Bussola Quotidiana».

Fonte: La Bussola Quotidiana, 24-01-2011

## 6 - IN PARADISO SCORRE IL TEMPO? SI FESTEGGIA IL NATALE?

Vediamo in cosa si distingue il paradiso cristiano (vero) da quello musulmano (banale) o delle religioni orientali (falso) da I Tre Sentieri, 2 gennaio 2011

Vogliamo parlare di un argomento che è molto particolare... ma anche molto intrigante. E' anche, però, un argomento abbastanza delicato, perché, trattandolo, facilmente si può sfiorare dalla giusta dottrina, per cui bisogna fare molta attenzione. Ci riferiamo ad una questione che può sembrare di scarsa importanza, ma che invece può avere implicazioni di rilievo soprattutto per quanto riguarda un'ulteriore dimostrazione della veridicità

Il brano del Vangelo di oggi è la celebre pagina delle Beatitudini. Gesù per proclamare le Beatitudini sale su di un monte vicino a Cafarna, il monte Tabor. Questo è un particolare molto importante. Infatti, come per dare un commento alla Legge antica e indicare a tutti la perfezione, sale sul monte Tabor. C'è una grande differenza tra il Sinai e il Tabor: il Sinai è un monte molto aspro e deserto che simboleggia molto bene l'austerità della Legge mosaica: mentre il Tabor, più che un monte, è un colle dal "aspetto dolce e verdeggiante che indica la soavità della Legge evangelica, una Legge d'amore".

Gesù inizia il lungo discorso riportato nel capitolo quinto dell'evangelista Matteo con le otto Beatitudini che possono essere considerate come la "Magna Charta" del Cristianesimo, come il documento d'identità di ogni cristiano. Ciascuno di noi le dovrebbe sapere a memoria e, più ancora, meditare assiduamente e mettere in pratica. Le Beatitudini ci indicano il cammino che tutti bramano ma che pochi riescono a raggiungere. Le Beatitudini comportano un capovolgimento del nostro modo di pensare e di agire. Il mondo proclama beati i ricchi e i gaudenti, i forti e i poderosi; Gesù fa il contrario: Egli, innanzitutto, proclama «beati i poveri in spirito» (Mt 5,3). Chi sono questi poveri in spirito? Povero in spirito è colui che, libero da ogni impaccio terreno, ripone la sua speranza unicamente in Dio. Povero in spirito è colui che non è attaccato alle ricchezze di questa terra e che si fida della Provvidenza divina. Non è la ricchezza che ci può rendere felici, ma la fiducia in Colui che sa ciò di cui abbiamo veramente bisogno. La seconda Beatitudine proclama felici «quelli che sono nel pianto» (Mt 5,4). Questi sono coloro che soffrono per le miserevoli condizioni di un mondo senza Dio. Soffrono perché l'amore di Dio non è compreso. A questi affitti Gesù promette consolazione, una consolazione proporzionata all'afflizione. Subito dopo, Gesù proclama «beati i miti perché erediteranno la terra» (Mt 5,5). I miti non sono i paurosi, ma quelli che non serbano rancore, quelli che trovano la forza nella serenità. Coloro che «hanno fame e sete della giustizia» (Mt 5,6) sono quelli che desiderano la santità al di sopra di tutte le altre cose. Nel linguaggio della Bibbia, la parola giustizia significa perfezione, santità. Gesù ci insegna però a desiderare vivamente la santità perché la santità equivale ad amare Dio e il prossimo.

I «misericordiosi» (Mt 5,7) sono quelli che, imitando il Padre Celeste, sanno comprendere e perdonare il prossimo, sanno soccorrerlo in ogni

La sua professione.

una totale investizione di tenerezza, rispetto al modo precedente di vivere la sua professione.

La sua testimonianza inizia così: "Mi chiamo Antonio Oriente, sono un medico e ho fatto un aborto, il dottor Oriente ha tentato di uccidermi, ma gli è scappato". Non embtioni, non grumi di cellulite, ma figli. Semplicemente. E questa sua pratica quotidiana dell'aborto, il dottor Oriente la tentava una forma di assistenza alle persone che avevano un "problema".

"Venivano nel mio studio - e mi dicevano: Dottore, ho avuto una scappellata con una ragazza... io non voglio lasciare la mia famiglia, amo una mia moglie. Ma ora questa ragazza è incinta. Mi aiuti... Ed io lo aiutavo... Oppure arrivava la ragazza. Dottore, è stato il mio primo rapporto... non è il ragazzo da sposare, è stato un rapporto occasionale. Mio padre mi ammazza: mi aiuti". Ed io la aiutavo. Non pensavo di sbagliare".

Ma la vita continuava a presentarsi il conto: lui, ginecologo, i bambini li

Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi di Padre Stefano Miotto

anche voi - di Padre Stefano Miotto

ANNO A - (Mt 5,1-12a)

ANNO A - (Mt 5,1-12a) - Se hanno perseguitato me, perseguiteranno

11 - OMELIA PER LA IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO -

11 - OMELIA PER LA IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO -  
Basta Bugie, 25 gennaio 2011  
fatto che pochissimi mettono mano al portafoglio) - da Redazione di  
la newsletter: eppure le donazioni sono inferiori ai costi (a causa del

incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale. Nella ricerca di condivisione, di "amicizie", ci si trova di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio "profilo" pubblico». Sempre con una singolare consonanza rispetto alla migliore sociologia di Internet e dei social network, Benedetto XVI mette in luce il rischio che a essere socialmente costruita non sia più solo l'informazione ma la stessa identità del soggetto. Come in certi film alla moda, il giovane soprattutto rischia di essere catturato da un mondo virtuale da cui poi non riuscirà più a uscire, e di scambiare il proprio profilo su Facebook, dove sincerità e invenzione spesso si mescolano, con la realtà.

L'uso dei social network, insiste il Papa, «è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi. Chi è il mio "prossimo" in questo nuovo mondo? Esiste il pericolo di essere meno presenti verso chi incontriamo nella nostra vita quotidiana ordinaria? Esiste il rischio di essere più distratti, perché la nostra attenzione è frammentata e assorta in un mondo "differente" rispetto a quello in cui viviamo? Abbiamo tempo di riflettere criticamente sulle nostre scelte e di alimentare rapporti umani che siano veramente profondi e duraturi? E' importante ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita». Sono due rischi già notati dal venerabile Giovanni Paolo II: passare troppo tempo davanti a un computer, trascurando gli amici e i familiari della vita reale, e lasciare contatti anche interessanti con nuovi amici in un perenne stato virtuale, quasi si avesse paura d'incontrarli faccia a faccia.

Passare dall'incontro virtuale all'incontro reale, usare Facebook come prima occasione di conoscenza che andrà poi dove possibile verificata di persona, è anche per così dire il segreto di un uso efficace del social network come strumento di apostolato cattolico.

Ma, perché questo sia possibile, è necessario che pure su Facebook il cattolico, anche giovane, si faccia subito riconoscere per uno stile diverso rispetto a una certa volgarità e superficialità oggi alla moda.

«Del resto - scrive il Papa - le dinamiche proprie dei social network mostrano che nel mondo digitale, trasmettere informazioni significa sempre più spesso immerterle in una rete sociale, dove la conoscenza viene condivisa [...]. Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali. Ne consegue che esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro. Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi media significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di

di concepire il Paradiso in maniera banale, così come fanno i musulmani. Per l'Islam la gioia del beato è ciò che Dio dona; e Dio donerebbe i piaceri di questa terra portati all'estremo. Per il Cristianesimo, invece, la gioia del beato non è ciò che Dio dona ma Dio stesso. E questo già basta per capire la differenza. Ciò però non toglie che il Paradiso cristiano non sia un annullamento bensì una sublimazione di ciò che l'uomo sperimenta già nella sua vita terrena.

Fonte: I Tre Sentieri, 2 gennaio 2011

## 7 - UN MILIARDARIO DONA IL SUO PATRIMONIO ALLA CHIESA CATTOLICA

Albert Gubay, la 68esima persona più ricca del mondo, sognava di diventare ricco e ha promesso a Dio che se lo avesse esaudito avrebbe donato la metà della sua fortuna ai poveri da Unione Cristiani Cattolici Razionali (anti-uaar), 17 agosto 2010

Albert Gubay è la 68esima persona più ricca del mondo. Fin da piccolo sognava di diventare ricco e ha promesso a Dio che se lo avesse esaudito avrebbe donato la metà della sua fortuna ai poveri. Così è stato. Il DailyMail ha rivelato che il miliardario ha mantenuto la promessa e ha donato 480.000.000 £ ad enti di beneficenza cristiani, rimanendo con 10 milioni per vivere la sua vecchiaia. Il magnate ha dichiarato che la metà dei soldi andrà alla Chiesa Cattolica e alle sue opere di carità. Nel 1997 in un documentario televisivo ha dichiarato: «con questo patrimonio, è la mia fede a mantenermi sulla retta via». Gubay è infatti un cattolico praticante e vive nell'Isola di Man, nel Regno Unito. Ha fatto fortuna nella vendita al dettaglio con la catena di supermercati Kwik save. (...) Un altro miliardario, il fondatore di Domino's Pizza, Thomas Stephen "Tom" Monaghan, filantropo, attivo in opere di beneficenza e proprietario di una delle maggiori fortune del mondo, ha affermato che seguendo la Dottrina Sociale della Chiesa, ha investito diversi miliardi di dollari negli ultimi dieci anni senza trascurare i valori evangelici. Ex ateo convertito cattolico ha reso pubblica l'ultima delle sue idee, abbastanza sorprendente e stravagante: creare in Florida la prima «città cattolica» del mondo, la città dell'Ave Maria, nella quale promuovere la cultura, il rispetto della vita, la cura per l'ambiente e la libertà, senza vendere né pornografia né contraccettivi, in breve: seguirà la dottrina sociale cattolica. La notizia è riportata su Religion En Libertad. In passato ha già dato vita alla prima università cattolica degli Stati Uniti e le centinaia di studenti che occupano le aule del College Ave Maria saranno i principali beneficiari di questo "paradiso urbano".

Fonte: Unione Cristiani Cattolici Razionali (anti-uaar), 17 agosto 2010

## 8 - LA REGIONE LOMBARDIA STANZIA 5 MILIONI DI EURO PER AIUTARE LE MADRI IN DIFFICOLTA' CON 250 EURO MENSILI PER

Fonte: L'Offimista, 16 Novembre 2010  
carrezza ogni giorno facendolo sentire degno di essere un "Suo figlio".  
Della gioia familiare, dei suoi valori, dell'amore di Dio, quella mano che lo  
o di un inganno, vi ricorre. Ma lui si sente ricco, profondamente ricco.  
ancora considerato "una forma di aiuto" a chi, a causa di una vita stravagata  
meno ricco, meno famoso, una mosca bianca in un ambiente dove l'aborto è  
dono, oggi sono ragazzi. La vita di questo medico è totalmente cambiata. E  
Sono passati degli anni. I due bambini che la famiglia Oriente ha ricevuto in  
presenza del BeataHCG: sono in attesa di un bambino!  
questi malesser, lui la costringe a fare un esame del sangue, che rivela la  
collitare nel vedere che erano sempre negativi... Ma dopo un mese di  
Troppi erano i mesi in cui lei, silenziosamente, li faceva quei test e quante  
alora la moglie a fare un test di gravidanza ma lei si rifiuta con veemenza.  
a qualche indigestione ma nei giorni seguenti il malessere continua. Invita  
Una sera torna a casa e trova la moglie che vomita in continuazione. Pensa  
economico, di immagine.  
suo ambiente. In certi casi il "non fare" diventa un problema: professionale,  
diverso. Comincia anche a collezionare rogne, soprattutto tra i colleghi nel  
fede. Passano le settimane e il dottor Oriente comincia a vivere in modo  
"Amico" e glielo consegna, ammonendolo di vegliare sulla sua costanza e  
testamento spirituale: "Ma! più morte, fino alla morte". Poi chiama il suo  
Preso da un fervore improvvis, prende un pezzo di carta e scrive il suo  
ncidendo quelli degli altri?  
sulla propria vita. "Come posso io chiedere un figlio al Signore, quando  
giro di poco tempo, si ritrova in ginocchio a piangere e riceve rivelazione  
gruppo di preghiera della coppia che lo aveva invitato) stanno cantando. Nel  
una musica. Entra, si trova in una sala dove alcune persone (guarda caso il  
decide di avventarsi a piedi e, nel passare sotto un edificio, rimane attratto da  
Passano dei giorni ed una sera, sempre incerto se tornare a casa o meno,  
incontro di preghiera. Che lui dribbba abilmente.  
una persona che può dargli un senso: Gesù Cristo". E lo invita ad un  
non abbiamo una soluzione al suo problema. Abbiamo però da presentarci  
pazienti, praticamente quasi degli sconosciuti. Gli dicono: "Dottore, noi  
lui per la prima volta apre il suo cuore a due persone che erano solo dei  
salgono. Trovano il dottore in quello stato che lui definisce "piticoso" e  
segue da tempo. Vedono le luci accese nello studio, temono un malore e  
E lì, la mano di Dio si fa presente in una coppia che il dottor Oriente  
piangere come un bambino".  
tornare a casa. Disparato, pigra il capo sulla mia scrivania e cominciò a  
di questo calvario, una sera come tante, non avevo proprio il coraggio di  
sera che coltavo la trovavo triste e depressa. Non ne potevo più. Dopo anni  
cambiato. Per lei non avere figli era una sofferenza immensa, enorme. Ogni  
stata una donna di Dio. E grazie a lei e alla sua preghiera se qualcosa è  
invidiosa era la risposta alla sua vita quotidiana. "Ma moglie è sempre  
Ma non riuscivano ad avere figli propri. Una sterilità immortale ed  
faceva anche nascere. Sua moglie pedicava i bambini degli altri il curava.

Fonte: Redazione di Bastabugie, 25 gennaio 2011  
Per sapere come inviare il tuo contributo a Bastabugie, clicca qui:  
www.bastabugie.it/it/content.php?page=ina=mailto%&nome=voit\_aitareti  
verità.  
La provvidenza ti darà una mano, noi continueremo la nostra battaglia di  
mail di complimenti).  
donazione (incredibilmente pochi, paragonati ai tantissimi che ci inviano  
non avremo problemi. Il punto però è che pochissimi ci inviano la loro  
lettori un aiuto economico. Se tutti facessero la loro offerta, anche piccola,  
solo la metà dei costi. Ecco perché siamo costretti a chiedere ai nostri  
essere ancora più chiari: le donazioni raccolte l'anno scorso hanno coperto  
Ecco spiegato in sintesi come usiamo i soldi raccolti con le donazioni. Per  
passare a dover accollare questo tipo di spese.  
per evitare i filtri anti spam. Ecco quindi che dall'iniziale costo zero siamo  
siamo dovuti passare più di un anno fa ad un costo professionale delle mail  
per cui noi non inviamo spam. Comunque per risolvere questo problema  
letore, è possibile disiscriversi automaticamente con un semplice click,  
il tuo. Ovviamente noi non siamo spam, in quanto, come sa ogni nostro  
nostre mail. Purtroppo abbiamo verificato che i filtri anti spam ci bloccavano  
3.000 iscritti alla newsletter) ci hanno fatto sapere che non ricevevano più le  
professioniste. Inoltre, è questa è la nota più amara, molti nostri lettori (oltre  
esponenziale dei lettori di Bastabugie (il nostro sito ha oggi più di 25.000  
blog e una mail gratuita. Purtroppo con il passare del tempo e la crescita  
lo fanno (e lo faranno anche in futuro) a titolo gratuito. Anche i mezzi  
sue bugie. Ecco quindi che tutti coloro che collaborano con Bastabugie  
conoscere gli aspetti dimenticati dalla cultura dominante e a difenderci dalle  
sempre quella di fare un servizio gratuito per aiutare più persone possibili a  
il servizio di Bastabugie è iniziato con ogni modo come regola da rispettare  
risposta te la diamo volentieri in quanto ci piace essere trasparenti. Quando  
la tua domanda è lecita: cosa ci facciamo con i soldi delle donazioni? La  
Cara Redazione di Bastabugie,  
Pasquale  
il vostro è un ottimo giornale... uno dei pochi degni di essere letto in una  
cultura dominante che esce fuori da ogni buon senso... Alcune vostre  
affermazioni sono molto forti ma in fondo è anche quello il coraggio:  
evitare il politicamente corretto quando questo disturba la verità.  
Curtis: (sono un po' come San Tommaso in questo che sto per chiedere)  
con i soldi delle donazioni che ci fate? Voglio dire, avete bisogno di  
altri finanziamenti per mantenere in piedi tutto questo sistema informativo,  
oppure riuscite a ottimizzare le spese anche senza spendere altro?

I pro-life denunciano che qualche ospedale non informa adeguatamente del progetto Nasko le donne che chiedono l'interruzione di gravidanza  
da Giornale di Carate, 18 gennaio 2011

Gli antiabortisti del gruppo "Ora et labora" minacciano un esposto alla Regione: "L'ospedale di Giussano non informa adeguatamente del progetto Nasko le donne che chiedono l'interruzione di gravidanza".

Piccata la replica del direttore sanitario Bruno Molteni: "Non è vero, abbiamo applicato da subito le direttive regionali prendendo accordi con il Centro Aiuto alla Vita e quindi aprendo dentro l'ospedale un ufficio Cav, al quale indirizzare le donne che, nel dubbio, necessitano di un consiglio."

Ma facciamo un passo indietro. Lo scontro nasce da un episodio, verificatosi la scorsa settimana. Come ogni secondo venerdì del mese Ora et Labora tiene un sit-in di preghiera a ridosso dell'ingresso dell'ospedale. Si viene a sapere che c'è una donna che, quella mattina, ha rinunciato all'aborto. "Già madre di tre figli, in situazione economica precaria, ma alla fine ha prevalso in lei l'amore per la vita - spiega Giorgio Celsi - Solo che, parlando con lei, abbiamo scoperto che nessuno l'aveva informata del progetto Nasko, come invece doveva essere visto che è rivolto a donne che, come lei, intenderebbero abortire per motivi economici. Nessuno, tranne un'infermiera di buon cuore incontrata per caso, le aveva parlato di questa possibilità. Non le avevano nemmeno consegnato il foglio informativo concordato." La signora, contattata telefonicamente, conferma: "Quando sono entrata piangevo e un'infermiera, vedendomi poco convinta, mi ha detto che potevo rivolgermi al Cav, se volevo. Dentro di me sapevo di non volere più l'aborto. Mi sono presentata in ambulatorio per dirlo e lì mi hanno stracciato l'impegnativa. Sono stata informata del progetto Nasko dopo, dal Cav. Ho aderito felice di questo aiuto di cui non sapevo."

L'aiuto consiste in 250 euro mensili erogati alla madre dalla Regione per 18 mesi. Il fondo, complessivamente 5 milioni di euro, è stato istituito il giugno scorso dalla Giunta Formigoni.

"E' un fatto che non indirizzano nessuno al nostro ufficio, aperto dal 2 novembre scorso, sostiene Rosa Molteni, responsabile del Cav presente dentro il Borella - Le donne che abbiamo aiutato le abbiamo trovate casualmente nei corridoi. Stamattina abbiamo verificato che il foglio informativo di cui avevo fatto avere un fac simile alla Direzione sanitaria, non viene distribuito come concordato."

Chiamato in causa, il direttore mette i puntini sulle i. "Con la documentazione consegnata alle donne che chiedono l'intervento, c'è anche un foglio che le informa di avere sette giorni di tempo prima della conferma dell'intervento, indirizzandole a "SoS Vita" qualora gradissero ricevere informazioni su possibili alternative alla loro scelta - spiega il dottor Molteni - Inoltre sia nella sala di attesa dell'ambulatorio che in ospedale c'è tutta la cartellonistica del caso che permette di raggiungere l'ufficio del Cav."

sull'identità e sulla verità, insieme all'attenta lettura di quanto la sociologia contemporanea ha prodotto in tema di interazione virtuale.

Proprio da questa letteratura il Papa mutua «la convinzione che, come la rivoluzione industriale produsse un profondo cambiamento nella società attraverso le novità introdotte nel ciclo produttivo e nella vita dei lavoratori, così oggi la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni guida il flusso di grandi mutamenti culturali e sociali. Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze, sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione».

Di questa grande trasformazione la Chiesa non propone né un rifiuto né un giudizio aprioristicamente negativo. Senza mancare di mettere in luce difficoltà e rischi, il Pontefice chiede ai cristiani di partecipare alla grande avventura di Internet e in particolare dei social network: «Vorrei invitare, comunque, i cristiani ad unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile. Non semplicemente per soddisfare il desiderio di essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana». Le nuove tecnologie «prospettano traguardi fino a qualche tempo fa impensabili» e, se «usate saggiamente, possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano».

Benedetto XVI riprende, ancora, dalla sociologia la tesi che nel mondo digitale l'idea che l'informazione sia il frutto di una interazione e di una costruzione sociale acquista dimensioni fino a ieri impensabili: quello che con la stampa ma anche con la televisione era ancora possibile, «la chiara distinzione tra il produttore e il consumatore dell'informazione viene relativizzata e la comunicazione vorrebbe essere non solo uno scambio di dati, ma sempre più anche condivisione».

Questa novità ha anche caratteristiche «positive», ma per altri versi «si scontra con alcuni limiti tipici della comunicazione digitale: la parzialità dell'interazione, la tendenza a comunicare solo alcune parti del proprio mondo interiore, il rischio di cadere in una sorta di costruzione dell'immagine di sé, che può indulgere all'autocompiacimento».

I social network - dunque soprattutto Facebook - sono una parte importante del modo in cui i giovani, in particolare, organizzano il loro tempo e le loro giornate. «I giovani - spiega il Papa - stanno vivendo questo cambiamento della comunicazione, con tutte le ansie, le contraddizioni e la creatività proprie di coloro che si aprono con entusiasmo e curiosità alle nuove esperienze della vita. Il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale, quella creata dai cosiddetti social network, conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi, inevitabilmente, la questione non solo della correttezza del proprio agire, ma anche dell'autenticità del proprio essere. La presenza in questi spazi virtuali può essere il segno di una ricerca autentica di

10 - LETTERE ALLA REDAZIONE: CON I SOLI DELLE DONAZIONI  
COSA CI FATE?  
BastaBugie ha 25.000 visitatori mensili e 3.000 iscritti alla newsletter: eppure le donazioni sono inferiori ai costi (a causa del fatto che pochissimi mettono mano al portafoglio)  
da Redazione di BastaBugie, 25 gennaio 2011

Fonte: Corrispondenza Romana, 25 dicembre 2010

Il Concilio Vaticano II non fu un unicum, un "blocco dogmatico". Fu un Concilio pastorale e sul piano pastorale va collocato e giudicato, senza forzature emmenologiche, che ne impongono la dogmatizzazione. E questo il messaggio conclusivo del convegno romano destinato certamente a fare data, per il numero e la qualità dei relatori e degli ascoltatori, tra i quali si distinguono S. Em. il cardinale Walter Brandmüller e il segretario della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, S. E. mons. Guido Pozzo. Fu il resto proprio il cardinale Ratzinger a dichiarare già nel 1988 davanti ai vescovi del Cile che «il Concilio stesso non ha definito alcun dogma e volle coscientemente esporsi a un livello inferiore, come concilio puramente pastorale». Tuttavia, proprio questo "concilio pastorale" - proseguiva il cardinal Ratzinger - viene interpretato «come se fosse quasi un superdogma, che priva di significato tutti gli altri concili»...

Un nuovo atto di "magistratura creativa" si è incartato di dare un'altra spinta alla legalizzazione dell'eutanasia in Italia. Succede infatti che il Tribunale di Firenze ha accolto la richiesta di un settantenne in buona salute, che intendeva nominare un amministratore di sostegno a norma dell'articolo 408 del Codice Civile. Poco importa che l'amministratore sia stato introdotto dal legislatore per ben altro scopo. Secondo i giudici l'articolato dovrà discendere il testo di legge sulle cosiddette DAT, le Dichiarazioni Anticipate di Trattamento. L'impressione è che, dopo la vicenda Englaro, e dopo una decisione come quella del Tribunale di Firenze, ormai nell'ordinamento giuridico italiano si sia aperto un varco che permetta comportamenti eutanastici, mediante l'abbandono terapeutico del paziente.

Questi ragionamenti hanno creato un clima di attesa di questo genere: i cattolici e molti più hfe pensano che, se la legge sulle DAT verrà approvata, il rischio eutanasia sarà scongiurato.

Ma è proprio vero che le decisioni dei giudici hanno "cambiato" le leggi del nostro Paese sul fine vita?

In realtà, il nostro ordinamento continua ad avere un pestido molto solido contro l'eutanasia e l'abbandono terapeutico nelle norme del Codice Penale regolarmente in vigore, soprattutto gli articoli sull'omicidio del consenziente e sull'istigazione al suicidio. Quindi di per sé non siamo di fronte a una situazione di vuoto legislativo o di "far west".

Il fatto è che alcuni giudici - per altro civili e non penali - hanno assunto provvedimenti che ignorano questo profilo. Ma c'è una verità tecnico-giuridica troppo spesso dimenticata: le decisioni dei giudici non hanno la forza di creare una legge erga omnes, ma decidono un caso concreto. Nulla impedisce, quindi, che un provvedimento come quello di cui stiamo parlando venga ribatuto da altri magistrati chiamati a decidere sulla medesima questione. E infatti, sempre a Firenze, tempo fa un analogo richiesta di uso dell'assistenza di sostegno pro testamento biologico era stata respinta prima dal giudice tutelare e poi dalla Corte d'Appello.

2 - IL TESTAMENTO BIOLOGICO NON SARÀ UN FRENO ALL'EUTANASIA, ANZI.  
Una legge sulle DAT non è garanzia contro le sentenze creative perché, con ogni probabilità, esse si moltiplicheranno  
di Mario Palmaro

un'adeguata preparazione e un esame serio dei requisiti previsti per la sua celebrazione, e una dichiarazione giudiziaria talvolta altrettanto facile, ma di segno inverso». Non è materia da canonisti soltanto, ma da parroci, i quali non possono addurre come scusa il fatto di non essere specialisti del diritto: è «importante che vi sia una presa di coscienza ancora più incisiva circa la responsabilità in questa materia di coloro che hanno cura d'anime. Il diritto canonico in generale, e in specie quello matrimoniale e processuale, richiedono certamente una preparazione particolare, ma la conoscenza degli aspetti basilari e di quelli immediatamente pratici del diritto canonico, relativi alle proprie funzioni, costituisce un'esigenza formativa di primaria rilevanza per tutti gli operatori pastorali, in particolare per coloro che agiscono nella pastorale familiare».

Il Papa ribadisce il suo no agli annullamenti troppo facili: «bisogna resistere alla tentazione di trasformare le semplici mancanze degli sposi nella loro esistenza coniugale in difetti di consenso». Ma molti annullamenti sono inevitabili, perché, inventando un diritto a sposarsi in chiesa che come tale non esiste senza preparazione e retta intenzione, si è concesso il matrimonio religioso a chi era lontanissimo dalla sua comprensione. In questo senso, il Papa torna a «considerare il rapporto tra diritto e pastorale. Esso è spesso oggetto di fraintendimenti, a scapito del diritto, ma anche della pastorale. Occorre invece favorire in tutti i settori, e in modo particolare nel campo del matrimonio e della famiglia, una dinamica di segno opposto, di armonia profonda tra pastorale e giuridicità, che certamente si rivelerà feconda nel servizio reso a chi si avvicina al matrimonio».

Nota di BastaBugie: se hai domande sul tema del matrimonio puoi scrivere alla Redazione di BastaBugie, un nostro sacerdote ti risponderà. Clicca qui: [www.bastabugie.it/it/contatti.php?pagina=contatti](http://www.bastabugie.it/it/contatti.php?pagina=contatti)  
Fonte: La Bussola Quotidiana, 24-01-2011

5 - BENEDETTO XVI: ANCHE FACEBOOK E' UNA GRANDE OPPORTUNITA'  
Ma bisogna stare attenti a non vivere in una realtà virtuale a scapito di quella della vita quotidiana  
di Massimo Introvigne

Il 24 gennaio Benedetto XVI ha reso pubblico il suo Messaggio per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, tutto dedicato a Internet e in particolare al fenomeno dei social network, un mondo - quest'ultimo - dominato da Facebook con i suoi oltre cinquecento milioni di utenti. Il Papa s'ispira qui ai messaggi per le giornate delle comunicazioni sociali del suo predecessore, il venerabile Giovanni Paolo II (1929-2005), che già aveva lasciato un vero corpus di dottrina sociale della Chiesa su Internet, ma aggiunge un tocco personale dove si riconosce il suo costante Magistero

Il foglio distribuito non cita però il Nasko, infatti non è quello fornito dal Cav. Se abbisogna altro materiale informativo, integreremo anche quello. Ma all'ospedale compete anzitutto garantire alle donne tutta l'attenzione e le cure del caso. Questo viene fatto e bene, ottemperando con scrupolo alle vigenti normative. Non si può affermare il contrario.”  
Fonte: Giornale di Carate, 18 gennaio 2011

9 - IL CONCILIO VATICANO II E LA SUA GIUSTA ERMENEUTICA ALLA LUCE DELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA  
Convegno di studi organizzato dall'Istituto dei Frati Francescani dell'Immacolata  
di Fabrizio Cannone

Il Convegno sul Concilio Vaticano II dei Francescani dell'Immacolata, svoltosi a Roma dal 16 al 18 dicembre, ha costituito una delle prime risposte all'invito al dibattito e all'analisi critica sul Vaticano II, rivolto da Benedetto XVI nel suo ormai celebre discorso alla Curia Romana del 22 dicembre 2005. Il dibattito si è recentemente acceso, anche sulla stampa, dopo la pubblicazione, avvenuta all'inizio di dicembre 2010, dello studio storico-sistemico sul Concilio del professor Roberto de Mattei (Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta, Lindau, Torino 2010). In questo contesto, il convegno dei Francescani dell'Immacolata ha rappresentato una eccellente sintesi delle ricerche storico-teologiche sul Concilio, sulle ermeneutiche cui ha dato luogo, sul valore dei suoi documenti ed anche sui suoi punti meno chiari e più problematici.

I lavori sono stati aperti il 6 dicembre da S. E. mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro e noto teologo e apologeta, che ha aperto i lavori spiegando brillantemente le cause della perdita dell'identità cristiana nel contesto della modernità occidentale. «L'uomo che il Concilio incontra - ha detto mons. Negri - porta sulle sue spalle il fallimento della modernità».

(...)  
Nella stessa mattinata ha preso la parola S. E. mons. Brunero Gherardini, grande esponente della scuola teologica romana, recente autore di due libri di capitale importanza, dedicati il primo al Concilio stesso (Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare, Casa Mariana Editrice 2009) e il secondo al concetto di Tradizione, dal punto di vista della teologia cattolica (Quod et tradidi vobis La Tradizione vita e giovinezza della Chiesa, Casa Mariana Editrice 2010). «Il Concilio Vaticano II - ha affermato mons. Gherardini - non fu un Concilio dogmatico e neppure disciplinare, ma soltanto un concilio pastorale, e il genuino significato della sua pastorale è ancora tra la nebbia». Nell'approccio al Concilio occorre distinguere quattro diversi livelli che esprimono tutti, ma con qualità teologica diversa, il suo supremo Magistero. Accennare in questa sede alla gradazione suggerita da Gherardini significherebbe tradirne la precipua acribia teologica, così ci limitiamo a segnalare il fatto che, secondo questa

Quando un anno fa esatto usci nei cinema italiani, dovette vedersela subito con il gigante Avatar. Eppure, Bella non passò inosservata. Forza di un film piccolo e speciale, girato quasi tra amici - il regista Alejandro Monteverde e il protagonista Eduardo Verastegui, divo della tele-epic messicano - in 23 giorni, per le strade di New York. Ora, dopo tutte le tribolazioni distributive, e i soliti ritardi, esce in dvd. Bella è la fiaba della vita: la storia dell'incontro tra José e Nina. Lui, ex promessa del calcio, è ferito da un terribile avvenimento che si porta dentro dal suo passato. Lei, incinta, sola e disoccupata, è decisa ad abortire. José, anche per ridare un senso di riscatto alla propria vita, l'aiuterà a non farlo. «È una storia d'amore che va al di là delle romanziere e ha tutto nella vita o che almeno credeva di avere tutto: denaro, fama, successo e molto ancora. «Ma in realtà non aveva nulla». Bella in fondo è un'avventura diversa da quelle che siamo abituati a vedere al cinema. Racconta con la forza di semplici parole e immagini, l'amore e il fallimento, la solitudine e la solidarietà, la paura e il coraggio: e ci fa vedere quanto sottile e fragile possa essere il velo che li separa.

3 - LO STUPENDO FILM "BELLA" IN DVD FINALMENTE IN ITALIANO  
BastaBugie garantisce che è un film da non perdere: alla fine non si può non esclamare "Bella!"  
di Iliario Lombardo

Fonte: Comitato Verità e Vita, 14-01-2011  
segue a ritroso.  
artificiale, che dal 2004 a oggi è stata ripetutamente modificata da sentenze c'è un illuminante precedente, quello della Legge 40 sulla fecondazione assistita a uno sfilicidico di ricorsi, anche in sede costituzionale. Al proposito di differenza popolarità delle norme approvate, e si credeva in maniera creativa, anzi con ogni probabilità esse si moltiplicheranno - in maniera facile illusione. Una legge sulle DAT non è garanzia contro le "sentenze" legislazione a colpi di sentenza, dobbiamo però essere realisti ed evitare Proprio perché il problema vero è la volontà di alcuni giudici di forzare la vita la sospensione di alimentazione e idratazione ai soggetti incapaci. L'unica legge necessaria è quella che chiarisce in modo inequivocabile che il problema vero è quello di impedire il profilare di "sentenze creative", andranno ben oltre il principio di autonomia del paziente. Dato che il validità del testamento biologico. E contengono ulteriori "zone grigie" che comporta il riconoscimento sovrano da parte della legge della efficacia e una legge e a riconoscere il testamento biologico. E anche ammesso, favorvoli all'attuale e proprio quello di spingere il Parlamento a fare E' ormai evidente a tutti che lo scopo di alcuni settori della magistratura

Segreteria di Stato. Il teologo tedesco ha, svolto una critica "dall'interno" Ha tenuto quindi un'importante relazione il rev. don Florian Kolhans, della che respingeva portificamente Papa Pio XII nell'Humani generis (1950). Scrittura a tanto di biblicismo, di fideismo, e di archeologismo: tutto ciò il ritorno ai Padri e alle loro forme, alla liturgia dei primordi e alla l'apporto decisivo del Tridentino e del Vaticano I in fatto di dogmatica. teologico nella comprensione della immutabile Rivoluzione Divina e punti di teologia e di filosofia ne sapessero meno di noi, stante il progresso precedente detta sprezzantemente "manualistica". Ad essa si vuole sostituire il "resuscitamento" (De Lubac) cioè il ritorno ai Padri: ma i Padri in molti certo rigetto di un'eccezionale tipo della tradizione teologica Le numerose ermeneutiche in varie e le variegate grigie interpretative, per esempio, erano impossibili da applicare ai testi del Vaticano I, e se sono state applicate con relativa facilità al Vaticano II, ciò è avvenuto per un certo rigetto di un'eccezionale tipo della tradizione teologica Le numerose ermeneutiche in varie e le variegate grigie interpretative, per esempio, erano impossibili da applicare ai testi del Vaticano I, e se sono non a causa della poca chiarezza e della poca precisione terminologica. E il numero di ermeneutiche in varie e le variegate grigie interpretative, per esempio, erano impossibili da applicare ai testi del Vaticano I, e se sono conclusioni teologiche aberranti di cui il Vaticano II non è responsabile, se almeno trascurato, un approccio metafisico alle realtà della fede e della altro le doppie ermeneutiche post-conciliari con l'aver abbandonato, o il Concilio, sulle cui rive intenzioni non è dato di dubitare a nessuno, ha però teologiche post-conciliari. Quello che è emerso in sede di conclusioni è che Il Vaticano II analisti della ricezione del Concilio in varie e diverse scuole Lanzetta ha fatto uno status quaestions sull'approccio teologico al Vaticano Serafino Lanzetta, giovane teologo dei Francescani dell'Immacolata. Padre Una conferenza di grande valore teologico è stata poi quella di padre esso gioverà a tutti i cattolici. questo Sillabo un giorno sarà pubblicato dalla Massima Autorità di certo nuovo Sillabo degli errori avvenuti nella interpretazione del Concilio e se arbitrare. In ogni caso, mons. Schneider ha coraggiosamente chiesto un ci si deve riferire alle commissioni post-conciliari e agli stessi episcopi. riferimento ad una scuola particolare, come per es. quella di Bologna, ma di interpretazione, specie se universale e autorevole, non si può far di certi suoi passaggi meno chiari: è evidente altresì che quando si parla della Chiesa. Il problema secondo il Prelato sta nella cattiva interpretazione spiritualità e di religiosità, di dottrina omogenea alla grande Tradizione del Vaticano II. letto in quest'ottica, abbia una gran quantità di bei testi di esistenza uno spirito teocentrico, apostolico, penitenziale e missionario, anzi in Kazakhstan, ha tenuto una profonda relazione sul senso pastorale del Concilio, mostrando, attraverso numerose citazioni, che nel Concilio Successivamente, S. E. mons. Atanasius Schneider, vescovo ausiliare Matrologia "forte" (in linea con la Tradizione e il Magistero della Chiesa) Siamo ha proposto come "medicinale" alla crisi almeno due "farmaci": una

